

«Equilibrio tra prestazione, qualità e costi»

Più celerità dalla politica. È quanto richiede Fritz Britt, direttore di *santésuisse*, l'associazione degli assicuratori malattia svizzeri. La sua critica: la troppa ideologia impedisce le soluzioni a vantaggio degli assicurati.



Il Direttore di *santésuisse* Fritz Britt. Sullo sfondo la cupola e le torri della Cattedrale di St. Ursen a Soletta, sede di *santésuisse*.

Nel nostro colloquio Fritz Britt non richiede solo più celerità alla politica, ma anche una pressione maggiore sui prezzi.

Fritz Britt, che cosa ricevono gli assicurati della Visana da *santésuisse*?

Noi siamo la voce politica degli assicuratori malattie e con ciò anche degli assicurati. Ci impegniamo a favore di un sano equilibrio tra i costi, la qualità e le prestazioni fornite.

Attualmente non abbiamo questo equilibrio?

Il nostro settore sanitario dispone di un alto livello qualitativo e dobbiamo mantenerlo. Non dobbiamo però solo poter credere a questa qualità, bensì anche rappresentarla e misurarla. Quello che non quadra è il rapporto tra prezzo e prestazione. A causa di stimoli errati il denaro proveniente dai premi e dalle imposte non viene impiegato in modo ottimale. E qui c'è la necessità di agire.

Come in concreto?

Dobbiamo esercitare una pressione maggiore sui prezzi. Per quanto riguarda gli ospedali, l'assistenza sanitaria, i medici specialisti e i medica-

menti. Proprio in questa sequenza. Al centro della questione devono comunque esserci l'assicurato e il suo approvvigionamento sanitario.

Più celerità

Insoddisfatto della politica?

I progetti più importanti sono in discussione. Bisogna però essere più rapidi. Ma molte cose durano troppo a lungo. Invece di intavolare una discussione ideologica su un sistema di stato o di mercato, la politica farebbe bene a risolvere i problemi incombenti.

Più pressione significa più spazio di trattativa?

Certamente. Se un ospedale fornisce una qualità inferiore agli altri, deve anche avere prezzi più bassi. Lo stesso vale per il medico. L'obbligo di contrarre, per il quale gli assicuratori di malattia devono collaborare con tutti i fornitori di prestazioni, dunque gli ospedali, le case di cura, i medici, ecc., è assurdo.

Perché?

Non esiste nessuna altra categoria professionale che fin dall'inizio dell'attività aziendale ha una simile garanzia di smercio. Neanche in altri sistemi sanitari europei. Gli assicurati e gli assicuratori di malattia vogliono innanzi tutto la libera scelta del fornitore di prestazioni e sono sicuramente in grado di decidere con chi vogliono stipulare o meno un contratto. Deve essere determinante unicamente la qualità delle prestazioni fornite.

«Da sportivo di punta a sportivo per il benessere»

Per quanto riguarda la sua salute Fritz Britt conta sulle esperienze fatte con il suo corpo. «Come ex sportivo di punta ho imparato come agire per il benessere del mio corpo. Colgo ogni opportunità per fare movimento». A prescindere dal fatto che una persona sia sana, grassa o magra, Britt consiglia di promuovere questa consapevolezza. Per uno che, come lui, ama l'inverno, questo significa soprattutto sciare e correre. L'attività fisica e lo sport dovrebbero essere un piacere. Del resto questo vale per lui anche al momento di mettersi a tavola.

Esperienze molto variate

Dopo aver concluso gli studi di giurisprudenza, il direttore di *santésuisse*, Fritz Britt, ha accumulato un'esperienza professionale molto variata. Quale ex manager delle industrie farmaceutiche Roche e Novartis, conosce le esigenze dell'economia, come pure quelle della Confederazione: dal 1977 al 2004 è stato a capo della Sezione principale Assicurazione malattie e infortuni dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali di allora. Tra le sue funzioni principali Britt pone anche il «bilanciamento degli interessi». Il nostro sistema sanitario deve essere ottimizzato in modo mirato affinché «finalmente ritorni la pace».

Troppo denaro per giri a vuoto

Paghiamo troppo?

Paghiamo già troppo per la buona prestazione. Decisamente esagerato è quello che paghiamo per la mediocrità e i giri a vuoto. Se correggiamo questa situazione ne beneficeranno gli assicurati, ma anche i medici e gli ospedali.

A costo di avere un approvvigionamento peggiore?

Al contrario. L'approvvigionamento sanitario migliorerebbe. Se, ad esempio, unificiamo i piccoli ospedali e creiamo centri di competenza, come conseguenza l'ospedale più grande si occuperà di un numero maggiore di cure complesse. È dimostrato che questo accresce la qualità.

Cosa possiamo imparare dall'estero?

Che il nostro sistema, una volta ottimizzato, è buono. Tenga presente che in Svezia ci sono oggi lunghe liste d'attesa per gli interventi necessari, in Danimarca le prestazioni sanitarie sono razionate, in Inghilterra i medici e il personale infermieristico scarseggiano come pure i posti letto in ospedale e in Olanda, dopo tante riforme, la gente non sa più se adesso ha un sistema buono o cattivo. Non possiamo farci rovinare dall'attivismo politico errato dei sistemi sociali.

Intervista:

Christian Beusch

Responsabile Comunicazione aziendale